

## Scuola e bene comune: verso le elezioni del 4 marzo Una Costituente per la scuola

In questa campagna elettorale, la grande assente è la scuola.

È un'assenza grave, perché nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, **la questione educativa rappresenta non una, ma la principale emergenza del nostro Paese.**

La scuola, infatti, è il luogo privilegiato dove **una comunità di adulti opera per l'educazione e l'istruzione** dei giovani, mettendo in gioco metodi, strumenti, contenuti propri della professione docente.

**La presenza di adulti, educatori, insegnanti e dirigenti che ogni giorno entrano in classe e accettano la sfida del rapporto con bambini e ragazzi rappresenta la vera speranza di rinnovamento della scuola.**

Infatti, anche nelle situazioni più difficili, è il continuo mettersi in gioco di figure appassionate al proprio mestiere e al destino dei giovani che hanno davanti che rende possibile l'esperienza educativa, la loro crescita umana, culturale e professionale.

**Alla politica** chiediamo di **rimettere al centro la funzione originale e specifica della scuola**, ricostruendo le condizioni di una stima sociale nei confronti dell'istituzione e della figura del docente come professionista.

Desideriamo che **l'appuntamento elettorale** possa rappresentare **l'occasione per un confronto** che, superando sterili contrapposizioni, dopo vent'anni di riforme e controriforme di cui la scuola è stata più oggetto che protagonista, consenta di avviare una riflessione che coinvolga più soggetti interessati - istituzionali, politici, culturali, economici - per individuare **insieme** le criticità da affrontare e per definire alcuni importanti e necessari interventi in una strategia però di largo respiro.

A 70 anni dalla entrata in vigore della Costituzione riteniamo necessaria una **"Costituente per la scuola"**, perché **la scuola è un bene comune di tutto il popolo**, dove si possono porre le basi per un **nuovo sviluppo**, economico e sociale, **del Paese.**

### 1. Investire sull'autonomia delle scuole

- Rilanciare **l'autonomia scolastica**, sempre esaltata, ma di fatto profondamente limitata da una serie di vincoli e da ricorrenti spinte centralistiche specie dell'amministrazione, rappresenta la condizione necessaria affinché la comunità scolastica possa essere davvero protagonista dell'offerta formativa corrispondente alle esigenze dei ragazzi e delle necessità delle famiglie.

- Aumentare **gli investimenti per la scuola** ritoccando la percentuale del PIL da destinare al Sistema Nazionale di Istruzione, indirizzandole soprattutto su aspetti nevralgici (edilizia, sicurezza, qualità della vita scolastica, ecc.); assegnare le risorse economiche **direttamente alle scuole**, valorizzando le loro capacità organizzative e gestionali, anche semplificando gli adempimenti burocratici con l'eliminazione dei lacci e laccioli di carattere normativo oggi esistenti.

- Puntare **su un sistema organico di valutazione** (delle scuole, dei docenti, dei dirigenti), correggendo meccanismi ancora troppo farraginosi e individuando più efficaci criteri e strumenti di valorizzazione della qualità.

- Ripensare **l'istruzione secondaria specie tecnica e professionale**, e favorire **un migliore raccordo col mondo del lavoro**. Per risolvere una situazione che complica l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro occorre affrontare alcuni punti nevralgici: una mai chiarita definizione dei ruoli tra Regioni e Stato, specie per la formazione professionale; l'incerta caratterizzazione degli istituti tecnici; il mancato decollo dell'apprendistato; il carattere residuo dell'istruzione post-secondaria (es. I.T.S.); i percorsi di alternanza scuola/lavoro ancora in chiaroscuro.

### 2. Investire sugli insegnanti

La **qualità della scuola dipende dalla qualità degli insegnanti**. Tuttavia l'approccio alla categoria resta caratterizzato da stereotipi mortificanti: il compromesso basso stipendio-pochi controlli; la scuola come

ammortizzatore della disoccupazione intellettuale; graduatorie - più o meno ad esaurimento - che alimentano attese infinite, con la complicità dei sindacati e di una serie di **contraddittorie e scomposte** sovrapposizioni normative. Anche l'atteso nuovo contratto dei docenti appena sottoscritto sembra non discostarsi da questo schema. Occorre pertanto:

- proporre **nuove articolazioni per la carriera** del docente, prevedendo uno sviluppo professionale che valorizzi l'impegno e la qualità dell'insegnamento, promuova l'innovazione didattica, metta al servizio dei docenti giovani l'esperienza maturata dai docenti di lungo corso;
- ridare al **mestiere dell'insegnante dignità economica e vero riconoscimento sociale**, in modo da valorizzare le migliori energie professionali nel rapporto con gli studenti e nell'attività didattica e offrire ai giovani un'opportunità di lavoro davvero interessante e non residuale;
- riformulare il percorso ordinario di **reclutamento dei nuovi insegnanti**: ridurre a due anni l'attuale percorso triennale di formazione iniziale e tirocinio (dopo 18 anni di scuola e 5 di università!), valorizzando maggiormente il ruolo della scuola, e spostare al primo anno di FIT l'acquisizione dei 24 CFU, attualmente oggetto – come requisito di accesso al concorso – di un vero e proprio “mercato” e fonte di inutili ritardi;
- riconoscere e sostenere l'attività delle **associazioni professionali e disciplinari, esempi virtuosi di sussidiarietà** e di comprovata capacità progettuale e formativa, con assegnazione di risorse economiche e umane: libere aggregazioni di docenti senza scopo di lucro, si adoperano responsabilmente per mettere a frutto lo straordinario capitale di esperienza maturata e, con competenza e spirito di innovazione, svolgono un'azione preziosissima a favore dell'intero sistema scolastico. Deve perciò essere favorita, anche con una semplificazione delle procedure, la collaborazione con le scuole, nell'ambito del piano nazionale di formazione.

### 3. Investire sulla libertà di educazione

#### **Liberi di gestire**

È necessario rafforzare la possibilità delle scuole, statali e paritarie, di proporre curricula personalizzati e di sviluppare forme di sperimentazione organizzativa, didattica, metodologica.

È necessario riconoscere alle scuole la possibilità di esercitare un effettivo diritto di nomina dei nuovi docenti, precisando il ruolo della dirigenza e responsabilizzando l'intera comunità scolastica nell'indirizzo della scuola.

#### **Liberi di imparare**

È necessario favorire la partecipazione degli insegnanti alla formazione, valorizzando l'adesione libera ai percorsi sia sulla base delle proprie esigenze formative che delle scelte delle scuole e semplificando le modalità di accesso al portale S.O.F.I.A. Anche agli insegnanti delle scuole paritarie devono essere riconosciuti i crediti formativi acquisiti con la partecipazione ai corsi di formazione.

#### **Liberi di intraprendere**

È necessario mettere i docenti nelle condizioni di esprimere la propria professionalità, allentando i vincoli burocratici, sia di tipo contrattuale che procedurale; riconoscendo – anche attraverso le risorse del bonus - il tempo dedicato alla ricerca e alla elaborazione di materiali; promuovendo la sperimentazione didattica e metodologica con ricaduta in aula; valorizzando le iniziative che favoriscono la relazione con alunni e studenti.

#### **Liberi di scegliere**

È necessario garantire la reale possibilità per le famiglie di scegliere la scuola che ritengono migliore per i propri figli, operando sulla identificazione dei costi standard per gli alunni e la detraibilità fiscale dei costi sostenuti da quanti scelgono la scuola paritaria.

Milano, 12 febbraio 2018